

"I sei anni che ci differenziano". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1324

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1324

Pubblicato il: 20/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Laura Falchini

Nome e cognome dell'intervistato: Letizia Ignesti

Anno di nascita dell'intervistato: 1954

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione professionale

Data di registrazione dell'intervista: 1 giugno 2020 ;

Regione: Toscana

Località:

Firenze FI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1950s, 1960s

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=cVpbtc_47bY

L'intervista, della durata 1:14:30 minuti (link: https://www.youtube.com/watch?v=cVpbtc_47bY), si focalizza sulle memorie scolastiche di Letizia Ignesti e Gabbriele Falchini. Marito e moglie, vivono a Barberino del Mugello, ma hanno trascorso la loro infanzia a Firenze. In prospettiva comparata, la loro testimonianza è interessante in quanto il primo, nato a Firenze nel 1948, ha sperimentato il sistema scolastico quale vigeva prima della L. 1859/1962, mentre Ignesti, nata sempre a Firenze ma nel 1954, ha frequentato la scuola negli anni successivi alla riforma. Questo vuol dire che, mentre Falchini, dopo la conclusione della quinta elementare, ha dovuto affrontare la scelta tra scuola media e scuola d'avviamento, Ignesti ha potuto posticipare la decisione al quattordicesimo anno, con la conclusione delle secondarie inferiori (Crainz 2002, Galfré 2017, Oliviero 2007). Per quanto riguarda il percorso scolastico, quello di Falchini si è snodato tra il 1954, anno in cui ha cominciato a frequentare la scuola elementare, e il 1964 – anno in cui ha interrotto gli studi all'istituto tecnico industriale, a cui si era iscritto dopo aver sostenuto un esame di integrazione in quanto proveniente dalla scuola d'avviamento; quello di Ignesti si è invece svolto tra il 1959 – anno in cui ha frequentato un anno di scuola materna – al 1971 – anno in cui ha conseguito il diploma triennale di maestro d'arte. Sei anni di differenza che, secondo gli interlocutori, hanno influito molto sulla vita scolastica, molto più vivace per Ignesti che per Falchini: «probabilmente in quei sei anni che ci differenziano d'età in quel periodo lì ci fu una grossa evoluzione nella scuola perché insomma trovarsi a differenza di sei anni ad avere lui addirittura delle punizioni corporali da piccino bacchettate sulle mani a me non m'è mai capitato queste cose», riflette ad esempio Ignesti dal m. 12.45. Una differenza che si rivela fondamentale in quanto, proprio in quegli anni, sono intercorse le iniziative legislative del centro-sinistra e il Sessantotto, che hanno probabilmente influito sulle pratiche didattiche adottate e sul rapporto tra insegnanti e discenti (Galfré 2017, Galfré 2019). L'intervista è abbastanza paritetica e i due testimoni interloquiscono tra loro: si nota tuttavia il prevalere di Ignesti, con Falchini che talvolta si limita a concordare con quanto detto dalla moglie.

Per quanto riguarda le scuole elementari, interessanti sono le riflessioni di Ignesti in merito alle conseguenze che la presenza di un maestro unico esercitava sulla didattica, con il conseguente prevalere nell'orario scolastico di quelle discipline in cui l'insegnante si percepiva come più versato: «e chiaramente che succedeva succedeva che la maestra che prediligeva una certa materia ti insegnava più quella materia per cui hai visto tu eri più portato più preparata in certe materie anziché in altre materie» (m. 6.08 e ss) Falchini concorda, e aggiunge che il maestro prediligeva l'insegnamento della matematica, mentre Ignesti, in un secondo momento, si dilunga sulla preferenza della sua maestra per l'italiano (la quinta elementare, ad esempio, fu dedicata a un lungo approfondimento su Dante e sulla Divina Commedia). Sono notazioni interessanti in quanto tanto Falchini quanto Ignesti hanno frequentato scuole elementari in cui vigeva la divisione di genere: si

assiste quindi a una sintomatica genderizzazione dell'apprendimento, con una classe maschile maggiormente focalizzata sull'apprendimento della matematica e una classe femminile incline invece a trascorrere il tempo sulle discipline letterarie. I due testimoni notano tuttavia delle loro differenze nell'attività didattica in quanto, mentre Ignesti rammenta ricerche di gruppo e gite, Falchini non ricorda niente di tutto questo. Presente nella scuola di Ignesti era anche un doposcuola dotato di mensa, che la videointervistata ha tuttavia frequentato poco. Alcune notazioni di Falchini richiamano invece le difficoltà della scuola del dopoguerra, dai grandi cartelloni murali che invitavano gli alunni a non raccogliere oggetti per terra in quanto poteva trattarsi di mine inesplose, all'abitudine, a ricreazione, di propinare agli alunni l'olio di ricino per scongiurare la malnutrizione. Un approfondimento è dedicato da Ignesti anche all'istituto d'arte, dotato di molti momenti laboratoriali, tra cui quello di fotografia nelle cui ore lei e alcuni suoi compagni allestirono un fotoromanzo.

Altra divergenza è registrata sul fronte delle punizioni corporali: se quelli citati da Ignesti erano provvedimenti avulsi da contatti fisici (come andare dietro la lavagna oppure restare un'ora nella classe inferiore), Falchini afferma di aver sperimentato numerose punizioni corporali (Paciaroni 2020, 88-112). Tra queste, vi erano le bacchettate sulle mani quando, nel controllo giornaliero, venivano notate delle unghie sporche e il sostare in un angolo della classe indossando il cappello con scritto "Asino"; il maestro di Falchini, inoltre, era solito afferrare gli alunni per le basette dei capelli, eradicandoglieli. Tali punizioni non erano presenti negli anni dell'avviamento e della scuola tecnica. Concordano tuttavia sulla mancanza di attenzioni verso i bambini economicamente e culturalmente disagiati: se, nella classe di Ignesti, la maestra non mancava di rimproverare chi non riusciva a portare l'attrezzatura richiesta, entrambi ricordano la presenza delle classi differenziali, dove venivano dirottati tutti quegli alunni che registravano problemi nell'apprendimento. Sostiene infatti Ignesti, dal m. 44.00: «all'epoca nostra quando un bambino non rendeva a scuola magari aveva dei problemi oggi si sanno ma a quell'epoca i maestri se un bambino non studiava perché c'aveva oppure faceva sbagliava perché c'aveva questa (pensa alla parola da utilizzare)» Falchini (suggerisce) «dislessia» Ignesti «dislessia roba del genere non conoscevano 'sta cosa li mandavano nelle scuole differenziali (in coro con Falchini) nelle classi differenziali» Falchini «perché in tutte le scuole c'era una classe apposta per i differenziali».

Che le differenze sociali esistessero e venissero rimarcate è un concetto sottolineato anche pochi minuti dopo: «sicuramente c'erano delle differenze e proprio dal punto di vista sociale di ceto sociale» ricorda Ignesti dal m. 49.33, e completa Falchini: «perché all'epoca usava il discorso t'arrivava Natale e c'era il regalo per il maestro t'arrivava l'ultimo dell'anno e c'era... e c'era chi poteva e chi non poteva».

Per quanto riguarda la fruizione del tempo libero, la famiglia di Falchini ha comprato il televisore nel 1958, quella di Ignesti l'anno successivo. Prima di disporre dell'apparecchio, Falchini guardava la *Tv dei ragazzi* in un bar che esigeva la consumazione obbligatoria, mentre Ignesti andava da un suo vicino di casa. Ricordati da entrambi i cartoni della Disney, che guardavano al cinema.

La conclusione dell'intervista accenna ai movimenti studenteschi, a cui ha aderito Ignesti. Di quegli anni ricorda soprattutto l'occupazione della scuola, terminata con l'irruzione della polizia, e le manifestazioni, in cui cercava, su consiglio dei genitori, di inserirsi nel corteo degli operai in quanto meno soggetto a scontri e violenze.

Fonti bibliografiche:

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

M. Galfrè, *La scuola è il nostro Vietnam. Il '68 e l'istruzione secondaria italiana*, Roma, Viella, 2019.

S. Oliviero, *La nascita della scuola media. Un accidentato percorso legislativo*, Pisa, CET, 2007.

Fonti normative

Legge 31 dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/i-sei-anni-che-ci-differenziano-memorie-dinfanzia>